

Lorenzo Morone

Dalle mura sannitiche di Cominium ai mesopirgi di Telesia

Nel IV secolo a.C., prima delle guerre sannitiche, il Sannio era occupato da popolazioni italiche omogenee per caratteri culturali e linguistici, tutte appartenenti al ceppo sannitico, o sabellico. Tra queste i Pentri, che colonizzarono i monti del Matese, tra Campania e Molise, con insediamenti che si svilupparono soprattutto nel versante meridionale, dal clima più mite e dall'abbondante presenza di acqua e pascoli. Tutta la zona, così come il torrente che l'attraversa, è nota col nome di **Vallantico** (da **vallum** : palizzata, baluardo, bastione e, in senso figurato, difesa, riparo, barriera protettiva, e **antiquum**: passato, vecchio, di un tempo).



I Pentri erano pastori-guerrieri che amavano vivere in piccoli villaggi con capanne e recinti per gli animali, protetti da muri in pietra a secco, su ispirazione di quelli del periodo neolitico che già punteggiavano la zona.





Con muri di pietre a secco, patrimonio UNESCO, difendevano i loro villaggi e le loro necropoli. Soprattutto la Zona Sacra.



Sembra proprio che ogni piccolo villaggio ne avesse una. Sempre in alto.

Ma l'unicità di questi insediamenti è la presenza di una doppia tipologia di muri a secco: una esterna, continua. e l'altra interna, fatta di segmenti che sembrano realizzare una sorta di percorso ad ostacoli per raggiungere il punto più alto: la zona sacra.



Come su questa collina ove troneggiava un dolmen (...è stato abbattuto da un tombarolo).



La “collina sacra” è inserita in un contesto ricchissimo di preesistenze. Soprattutto tanti tumuli in pietra, a volte con un Menhir centrale.



LE FORTIFICAZIONI DI CONFINE TRA IL MATESE PENTRO E LA PIANURA CAMPANA CAUDINA

La nascita di questi piccoli villaggi, dai romani poi chiamati *vici*, presupponevano un luogo pianeggiante o pedemontano, comunque di facile accesso, capace di accentrare funzioni produttive, agricole, di allevamento, di scambio e artigianali. Questa collocazione geografica però, esponeva il villaggio a facili aggressioni da parte dei nemici, per cui venivano costruiti, ad una certa distanza ed in posti idonei al controllo, dei centri montani fortificati (gli *oppida* o le *okri*).



L'okre di Monte Cigno, in territorio cerretese, i cui anelli concentrici in pietre a secco si sviluppano intorno al piano centrale con una estensione di parecchie centinaia di metri.



Fortificazione di Mont'Acero che, con Monte Pugliano, costituiva il primo baluardo , a guardia delle gole del Titerno, tra i Monti Pentri e la pianura Campana-Caudina



Fortificazioni di Monte Pugliano

Cominium Ocritum

Tutti gli abitanti della vasta zona, circa 20 kmq, che poi sarebbero stati trasferiti a valle nelle nuove città romane di Telesia e Saepinum, si riunivano, per la presenza del tempio, a Cominium Ocritum (l'aggettivo Ocritum, che distingue questo Cominium dagli altri, deriva da "ocre". "arx", e denota la costituzione di un insediamento con funzioni di "comitium", il centro politico-religioso su un'altura fortificata). Sul podio del Tempio sarebbe poi stata costruita la Chiesa della Madonna della Libera. Ma, a sua volta, il Tempio fu costruito su antiche preesistenze.



Tutta quest'ampia zona, divisa tra 2 regioni: Campania e Molise, e quattro comuni (soprattutto): Sepino, Pietraroia, Morcone e Cerreto Sannita, che “sembra” non destare particolari interessi campani, è stata invece definita “di valore demoetnoantropologico” dal Ministero per i Beni Culturali.



SG - SEGRETARIATO GENERALE <sg@beniculturali.it>

(sg@beniculturali.it) 16:01

SG

A morone.morone@libero.it

Rispondi Rispondi a tutti Inoltra Elimina Altro ▾

2 allegati ▸ Vista Scarica

Con riferimento all'oggetto, si trasmette la nota prot. n. 14724 a firma del Segretario generale.



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Ufficio di Segreteria del Segretario Generale
Via del Collegio Romano, 27 – 00186 ROMA
tel 06 6723 2002-2433
e-mail: sg@beniculturali.it
pec: mbac-sg@mailcert.beniculturali.it

MIBACT|MIBACT_SG|05/11/2020|0014724-P



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SEGRETARIATO GENERALE

Gent.mo Architetto
Lorenzo Morone
morone.morone@libero.it

Oggetto: Cerreto Sannita. Segnalazione rinvenimenti archeologici.

Con riferimento alla Sua segnalazione citata in oggetto e relativa al sito compreso nella zona tra Monte Cigno e Caia Borsa, questo Segretariato ha sottoposto all'attenzione della locale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, competente per il territorio, la documentazione da Lei fornita.

Alla luce delle considerazioni ricevute che tengono conto dello stato di conservazione e del valore demoetnoantropologico delle testimonianze presenti nell'area, sarà valutato l'inserimento dell'insediamento rurale sito in Cerreto Sannita nel programma di valorizzazione di questa Amministrazione.

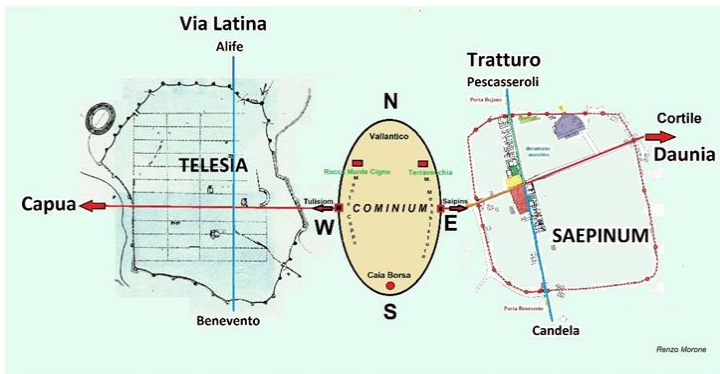
Cordiali saluti

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Salvatore Nastasi

Poi arrivarono i romani...

Dal III sec. a.C., cominciò la lenta romanizzazione anche di questa parte di Italia. Gli insediamenti, costruiti in posizione difendibile sulle alture,

furono rasi al suolo e ricostruiti come colonie latine in pianura, per accogliere chi era finalmente diventato “*civis romanus*” con pienezza di diritti, e alle estremità del tratturo che collegava trasversalmente i versanti orientali ed occidentali del Matese, attraversando “Cominium” e le gole del Titerno che sfociavano nella pianura allora Caudina, sorsero Saepinum e Telesia. Le due nuove città furono circondate da mura la cui tipologia mostra chiaramente il balzo in avanti che aveva fatto la tecnica costruttiva. Ma non solo.

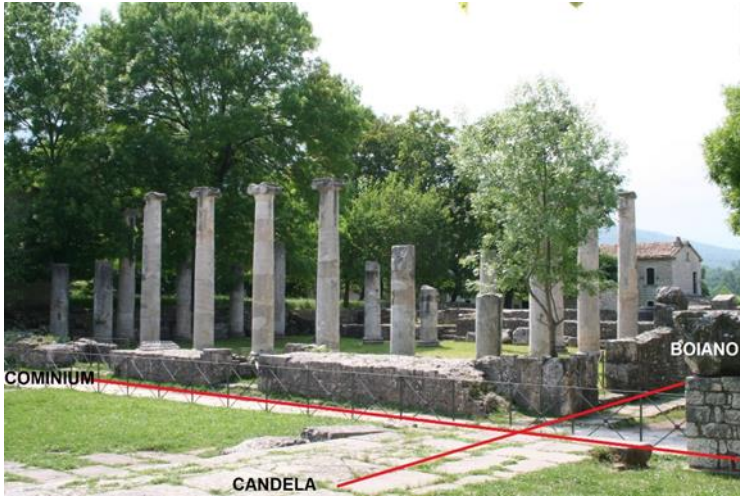


Nel panorama urbanistico di Roma, i due centri presentano delle particolarità più uniche che rare, che definirei “eretiche”.



Saepinum, infatti, racchiude tra le mura una urbs che presenta un inatteso schema urbanistico che è difficile ipotizzare come casuale.

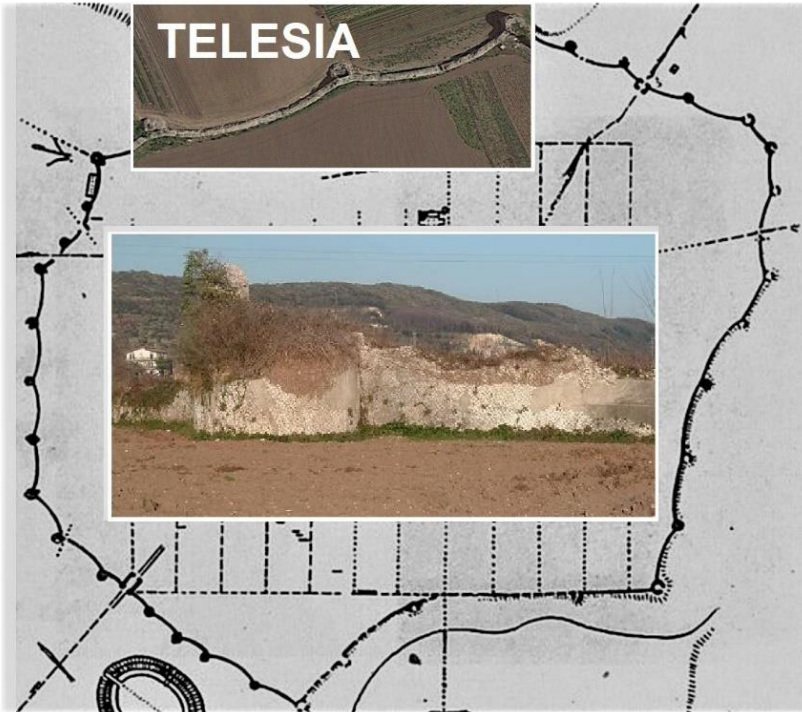
A chi proveniva da Bojano percorrendo il tratturo Pescasseroli-Candela, sembra proprio sbilanciata a destra. Infatti sul decumano si affacciano, sul lato destro, tutta una serie di botteghe che, man mano che ci si avvicina al foro, vengono sostituite da edifici monumentali a carattere pubblico. Per ultimo la basilica posta in posizione angolare in modo da affacciare con il lato corto sul decumano, con quello lungo sul cardo e sul foro, ove erano i tre ingressi. Poi veniva il foro, la piazza centrale, completamente a destra del Decumano. A Sepino era stata realizzata una "urbs eretica". Alla base delle scelte di Sepino ci fu, a mio parere, la conferma della necessità di conservare, direi di rendere principale, il tratturo trasversale, quello che raggiungeva la pianura Campana tagliando per i monti, già funzionale al sistema dei collegamenti di epoca sannitica ed ancora così importante da indurre i Romani a migliorarne il percorso con la realizzazione di ponti che ancora oggi, tra alterne fortune, fanno bella mostra di sé. È la disposizione stessa degli edifici principali a dimostrare chiaramente che la direttrice principale, il percorso più importante, quello da trattare con rispetto, era quello che, provenendo dal Pescasseroli-Candela, deviava a destra per il Matese e Cominium.



Un tratturo che sembra proprio legato a vicende storiche fondamentali per Roma, in quanto risponde perfettamente alle caratteristiche, direi ai paletti posti e descritti da Tito Livio relativamente al percorso che avrebbero voluto fare i Romani, un secolo prima, per arrivare al più presto a liberare Lucera assediata dai Sanniti ed in procinto di cadere, (Forche Caudine- *Livio-Ab Urbe condita-IX*). Un percorso così importante per il controllo del territorio da indurre i romani a tradire, e non avveniva così spesso, i loro principi urbanistici. E solo un secolo dopo la battaglia delle Forche Caudine (321 a.C.), il tratturo, ma in senso inverso, fu percorso da Annibale che, dopo la vittoria di Canne, doveva recarsi a Capua (Polibio-libro III delle Istorie).

Telesia, realizzata sul vertice opposto del tratturo, pur presentando, come Saepinum, delle mura realizzate ad "*opera incerta*" o "*quasi reticolata*", tradisce l'ortogonalità romana nel sistema costruttivo attuato nell'intervallo tra torre e torre: non delle mura rettilinee, come appunto a Saepinum, ma dei mesopirgi concavi, così da offrire una rientranza curva rispetto all'avanzamento delle due torri laterali. Il sistema cioè si basa sulla difesa a punzoni, creando nelle torri dei corpi avanzati che accentrino su di sé l'eventuale attacco nemico, nella determinata copertura degli spazi murali così arretrati e protetti

tra torre e torre. Tale ingegneria militare, che su scala così generalizzata appare unica finora nel suo genere, trova un diretto raffronto nell'esperienza ellenistica: in particolare la scuola d'ingegneria Alessandrina, quale conosciamo dai trattati militari di Filone di Bisanzio.



Dalle ricostruzioni della scacchiera urbana di Telesia, ipotizzate da eminenti studiosi, l'urbs sembra seguire le rigide regole ortogonali romane. Ma i dubbi, che io condivido in pieno, permangono: *“Nonostante gli studi di carattere topografico condotti fino ad oggi, leggo in uno studio di Archeologia e Calcolatori di Davide Mastroianni CIRICE – Centro Interdipartimentale di Ricerca sull’Iconografia della Città Europea, Napoli- l’organizzazione interna della città di Telesia risulta scarsamente conosciuta”*. Probabilmente gli eminenti studiosi che hanno ipotizzato lo schema tipico del castrum, saranno stati ingannati dal

ritenere Telesia realizzata secondo lo schema seguito, per esempio nella vicina Alife. Ma le mura telesine, che per logica dovrebbero essere parallele a cardi e decumani, sono assolutamente indipendenti dallo schema ipotizzato. Essendo stata costruita in un territorio pianeggiante, è difficile capire la motivazione tecnica.

Non si può chiudere questa sintetica narrazione della zona, senza un cenno ad un gioiello più unico che raro: un ponte megalitico posto in un tratto selvaggiamente bello delle forre del Titerno, che sarebbe quasi impossibile costruire oggi, pur con tutti i più moderni messi a disposizione.

L'incredibile ponte "megalitico", i cui conci hanno un peso medio superiore ai 10 quintali, costruito come? Quando? Da chi?, dimostra una tecnologia completamente diversa dai tanti ponti romani che, per quanto spesso ristrutturati, arricchiscono la valle. E' chiamato Ponte del Mulino perché un secolo fa fu sopraelevato con un "muraglione" per rendere più agevole raggiungere un mulino realizzato sul lato opposto. Tutto fu spazzato via dalla furia delle acque, eccetto l'arco del ponte ed un brano del "muraglione" di sopraelevazione.



UNA PASSEGGIATA NELLA STORIA

Viaggio intrigante tra gole forcate, pietre parlanti, ponti megalitici, tracce inquietanti e dubbi millenari



Chiudo con un interrogativo: riuscirà questa zona ad entrare nel cuore degli Amministratori locali, anche sfruttando quanto certificato "ufficialmente" dal Mibact?

Ai posteri l'ardua sentenza. Prima che sia troppo tardi.

Cerreto Sannita, 1 settembre 2022

Arch. Lorenzo Morone

Lorenzo Morone